09-AGO-2007 FINANZA MERCATI da pag. 8
Quotidiano Milano Direttore: Ugo Bertone

Distributori, un amore finito «Bersani? Non è più lo stesso»

Per Luca Squeri, presidente dei gestori degli impianti di carburante, c'è un abisso tra il riformatore del 2000 e il deregolamentatore di oggi. Che «rischia di desertificare il settore». L'accusa di cartello dell'Antitrust alle compagnie petrolifere? «Ridicola»

ANDREA TEDESCHI

Un idillio spezzato ormai da sei anni. Quella tra il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, e i gestori dei distributori di carburante è una luna di miele che nel 2001, quando il piacentino era titolare del dicastero dei trasporti nell'allora governo Amato, sembrava dare buoni frutti e che adesso assomiglia a una difficoltosa separazione. Tutta un'altra pasta quel Bersani per Luca Squeri, presidente della Figisc, l'associazione di categoria aderente a Confcommercio.

Bersani 2001, Bersani 2006. Che cosa è cambiato?

Tutto. Quello di sei, sette anni fa ha liberalizzato il settore, ha reso più efficiente la rete, ha aperto le porte a nuovi operatori. Un processo virtuoso che si scontra con le ultime decisioni che deregolamentano completamente il settore e rischiano di desertificare il panorama italiano dei distributori. Così come è successo in Francia, dove il predominio dei distributori negli ipermercati ha portato a una media di due impianti per ogni 100 kmq. E sembra che l'Antitrust stia prendendo questa direzione.

In che senso?

L'accusa di cartello dell'authority nei confronti delle compagnie petrolifere è ridicola. In Italia c'è un market leader, Eni, che fa il prezzo, e gli altri si adeguano per restare nel mercato. L'Antitrust cerca di forzare il mercato per fare spazio agli ipermercati, ma così fa solo un danno al consumatore. Per la Gdo la benzina è solo uno specchietto per le allodole. Il consumatore vuole un servizio. Non a caso in Francia ritornando di moda il «servito».

In Italia invece ormai è regola la doppia opzione, self service e servito.

Che è il massimo della scelta per il consumatore. Questo porta però il ricavo industriale, cioè il prezzo alla pompa meno le tasse e il costo della materia prima, a 14 centesimi contro i 10 della media europea.

L'allarme del governo è nato dal fatto che questo margine, all'inizio di agosto, è salito fino a 16-17. Sicuramente le aziende petrolifere hanno cercato di ottenere un margine maggiore, ma Bersani poteva tranquillamente avvertirle senza scatenare questo putiferio. Sembrava non aspettasse altro.

Come si esce dall'impasse?

Le compagnie devono ripristinare il giusto margine e il governo fare meno spot. Altrimenti noi gestori rischiamo di restare tra l'incudine e il martello.



CONFCOMMERCIO

data stampa